

fino a' di nostri (1787) a non voler riconoscere l'infante come duca di Parma, ed accontentandosi di dargli il titolo di gran priore di Castiglia. Nell'anno 1732 l'infante don Carlos (1) fece il solenne suo ingresso a Firenze nel 9 di marzo, a Parma nel 9 ottobre, ed a Piacenza nel 25 dello stesso mese. Questo principe, avendo conquistato il regno di Napoli nell'agosto 1734, emise nel 5 gennaio 1737 la sua rinunzia ai ducati di Parma e Piacenza, conforme al trattato del 30 aprile 1725; ma aggiungendovi la clausola di non adoperarsi pella disincamerazione di Castro e di Ronciglione, per la quale aveva già nel 1732 fatto qualche passo. In conseguenza il duca di Montemaro fece evacuare dalle sue truppe le piazze che esse occupavano, e le fece imbarcare e partir per la Spagna il 9 febbraio seguente. Nell'anno 1738 ecco il trattato di Vienna in data 18 ottobre, in forza di un articolo del quale, si lasciò al papa il ducato di Castro e la contea di Ronciglione. Nel 1748 in virtù di un altro trattato di pace, conchiuso il 18 ottobre ad Aix-la-Chapelle, i ducati di Parma, Piacenza e Guastalla vennero ceduti dalla regina di Ungheria a don Filippo infante di Spagna per se e suoi eredi maschi, colla clausola di reversione in difetto di maschile posterità, come anche nel caso che questi principi salissero al trono delle due Sicilie ovvero a quello di Spagna (V. *Luigi XV re di Francia e don Carlos re di Napoli*).

DON FILIPPO.

1749. DON FILIPPO infante di Spagna, nato ai 15 marzo 1720 dal re Filippo V e da Elisabetta Farnese, giunse a Parma nel 7 marzo 1749, e prese possesso di questa ca-

far due proteste in Vaticano, una pei tributi dovuti alla santa sede pel regno di Napoli, l'altra pei ducati di Parma e di Piacenza (Le cose però si cangiarono a tale proposito dopo l'anno 1788).

(1) Per evitare i reclami di un infinità di case che vantavano diritti tanto sui feudi quanto sugli allodii del ducato di Parma, don Carlos nel 1734 ne fece trasferire tutti i documenti a Napoli, ove restarono sino all'anno 1788, in cui l'infante Ferdinando ne ottenne dal re di Napoli la maggior parte.